

Che cosa sono le fake news?



«I gargarismi con acqua salata e oli essenziali ci proteggono dal nuovo coronavirus». «Le zanzare diffondono l'infezione». «I bambini non rischiano il contagio». Con l'epidemia di coronavirus i mezzi di informazione si sono riempiti di *fake news* ("notizie false" in inglese), bufale che si diffondono in modo *virale* (la parola non è casuale). La circolazione di queste bufale è alimentata dalla facilità con cui chiunque può pubblicare su Internet qualunque notizia, indipendentemente dalla sua fondatezza.

Secondo alcuni studi, le *fake news* hanno addirittura più visibilità delle notizie vere, e una durata d'interesse simile (Fig. 1).

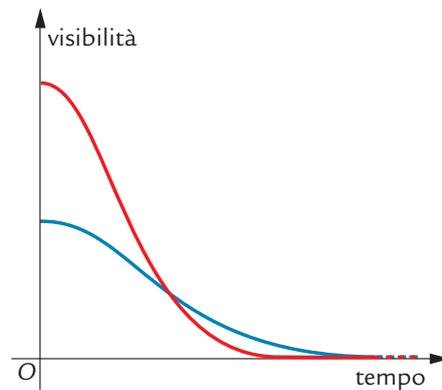


Figura 1 Confronto tra la visibilità di una notizia vera (in blu) e di una notizia falsa (in rosso).

Perché ci crediamo?

Il modo più semplice per valutare l'attendibilità di una notizia è verificarne la fonte: se la fonte è affidabile possiamo essere ragionevolmente sicuri che la notizia sia fondata; in caso contrario facciamo bene ad avere dei dubbi.

Perché molte persone credono alle bufale? La risposta non è semplice perché il tema è complesso e le cause sono numerose. Una di esse potrebbe essere l'*effetto Dunning-Kruger*, dal nome dagli psicologi statunitensi David Dunning e Justin Kruger che l'hanno studiato nel 1999. In parole povere, l'effetto Dunning-Kruger dice che se conosciamo poco un argomento corriamo il rischio di sopravvalutare la nostra competenza (Fig. 2). L'effetto è stato verificato per la prima volta su un gruppo di studenti a cui è stato chiesto di autovalutarsi.



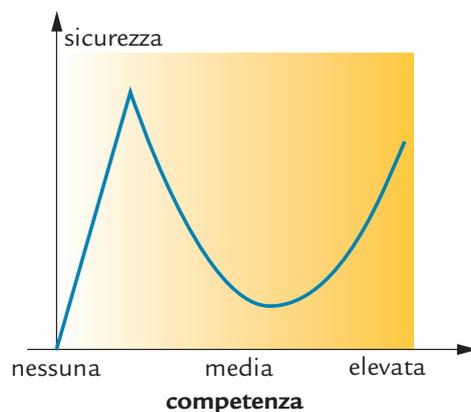


Figura 2 L'effetto Dunning-Kruger:

L'effetto Dunning-Kruger è dovuto all'incapacità di chi conosce poco un argomento di riconoscere i propri limiti: alcuni studi mostrano che basta cercare qualcosa sul web per sentirci subito più competenti in materia. Al contrario, chi è davvero competente tende a essere vittima della distorsione inversa e giudicarsi meno competente di quanto realmente è.

Nonostante sia stato studiato solo recentemente, l'effetto Dunning-Kruger ha una lunga storia. Per esempio, già Bertrand Russell diceva: «Il problema dell'umanità è che gli stupidi sono sicuri di sé mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi».

Perché sbagliamo a valutare le probabilità di un evento?

Durante l'epidemia di coronavirus si è assistito a un fatto sorprendente: alcune persone che prima dell'entrata in vigore delle restrizioni si accalavano senza mascherina nei supermercati e in altri luoghi affollati, dove la probabilità di contagio è alta, dopo le restrizioni indossavano la mascherina non solo nei supermercati ma anche in luoghi isolati, dove la probabilità di contagio è bassa.

Perché ci preoccupiamo per qualcosa che ha una piccola probabilità di verificarsi, mentre non percepiamo il pericolo quando ci troviamo in una situazione davvero rischiosa? Questo comportamento si spiega anche con la nostra incapacità di valutare correttamente le probabilità. Lo sostiene la *teoria del prospetto*, formulata dagli psicologi israeliani Daniel Kahneman e Amos Tversky.

La Fig. 3 mette in relazione la probabilità percepita di un dato evento e la sua probabilità reale. Idealmente le due grandezze dovrebbero coincidere ed essere rappresentate dalla retta tratteggiata. Nella realtà, però, le persone tendono a sopravvalutare l'eventualità che accada un evento improbabile, e viceversa sottovalutano l'eventualità che accada un evento più probabile: la curva blu rappresenta la situazione.

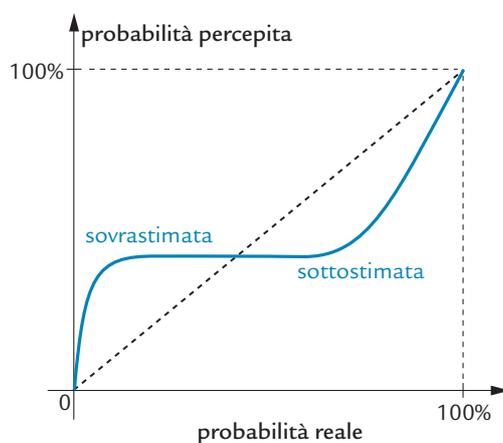


Figura 3 Il grafico illustra la teoria del prospetto.

Ora tocca a te

- Ti è mai capitato di sperimentare personalmente l'effetto Dunning-Kruger? Hai mai valutato scorrettamente la probabilità di un evento?
- Analizza le proprietà di monotonia della funzione rappresentata nella Fig. 1. Quale trasformazione geometrica permette di trasformare il grafico in blu nel grafico in rosso? Quale potrebbe essere una possibile espressione di queste funzioni?
- Analizza le proprietà di monotonia, continuità e derivabilità della funzione rappresentata nella Fig. 2. Quale potrebbe essere la forma dell'espressione analitica della funzione rappresentata?